

ISABELLA VENTURI

CONFINE DI STATO

TRA SEGRETI BANCARI E UMANI SOTTERFUGI



Presentazione
del romanzo
Mercoledì 4 ottobre
ore 13:00

Intervengono:

Isabella Venturi - autrice

Teresa Masciopinto

Presidente Fondazione Finanza Etica
Gruppo Banca Etica

I diritti d'autore sono devoluti a Fondazione Banca Etica



I colori dell'estate si indovinano allegri oltre le sbarre. (p.9)

Fin da bambina disegnavo padelle.
Avrei voluto metterci dentro i
miei pensieri per scaldarli un po' e
afferrarne la trasparenza.
Separare poi i pensieri rigidi da
quelli più delicati.
Quelli garbati da quelli
impertinenti.
Quelli veri da quelli falsi. (p.14)



esattamente



La parola "esattamente" mi rinfranca.

È un po' come dire "patti chiari e amicizia lunga":
essere precisi, esatti senza sbavature: che bella prospettiva (p.37)

Il riserbo passava per eleganza,
e ognuno si faceva indisturbato i fatti propri. (p.42)



...non riesco a fare supposizioni che durino oltre il minuto. Ma in quel minuto, che mi si ripropone a distanze sempre più ravvicinate, immagino loschi problemi con le banche, giri di soldi neri. (p.43)



*E i conti? Tornano
tutti,
i conti di questi
signori?
Avranno regolare
abbonamento,
timbrato il biglietto?
E i loro conti in
banca?
Bianchi? Neri?
Sbiancati?
Spariti? (p.47)*





Camminando i pensieri si rincorrono più facilmente. Salendo verso la cima le idee più fragili si perdono e ti seguono le più vivide, che ancora diradandosi si fanno più nitide. (p.67)





Come se il ricordo del passato possa rischiare il suo presente senza accendere quella malinconia che, al pari di una maledizione, appesantisce spesso la memoria (p.80)



Le vie del centro di Lugano, hanno molte banche intervallate da prestigiose gioiellerie e negozi esclusivi che vedi nelle vie più eleganti di città grandi e importanti. (p.102)





Lo ammetto: non so scrivere 180 miliardi in cifra. Alle elementari lo avevo imparato. Poi deve essere subentrato una specie di analfabetismo numerico di ritorno. Se certe quantità non le adoperi, nel tuo cervello cadono in disuso e mantengono un significato vago. (p.113)

Qui è tutto così in ordine. Respiro perfino ordinatamente.
Come disegnassi delle piccole aste. Ogni inspiro un'astina.
Ogni espiro un'altra astina. Ho riempito di bastoncini
lo spazio davanti a me e ne ho fatto un campo di grano. (p.165)



“Cosa ti fa pensare che tutto ciò che tu non hai sotto controllo debba per forza di cose essere una situazione a rischio, pericolosa, sbagliata, in ogni caso pasticciata?”
(p. 168)



mentari mi percepisco infantile e ingenua. Per sentir-
mi meno patetica ai miei stessi occhi, mi metto dalla
parte del più, e giulotto il mio pensiero mi preme, potero,
ridicolo. Ridicolo perché inutile. Da scartare, buttare,
dimenticare.
«Il tuo punto di vista non fa una piega. Come te
dimenticare».
«Il tuo punto di vista non fa una piega. Come te
dimenticare» si riprende. Supera il dubbio della
condanna. Sorride.
«Hai visto?»
«Allora, hai capito in che situazione sono».
«Provo a dirlo con le mie parole: tu hai una cin-
quantina di milioni in contanti nascosti in tre fabbrici-
cati. Soldi non dichiarati. Se li denunci, più o meno la
metà va in tasse e penali per omissioni negli anni. Ti
restano tra i venti e i trenta milioni. Ma tu ne vuoi di
più...»
«Non è esatto. La cifra alla mia età e nella mia con-
dizione ha poco valore. Ma ora vicini al tavolino, mi
devo mettere a sedere, oggi sono stanca. Ultimamente
dormo poco e faccio brutti sogni».
Miriam che dorme. Miriam che sogna. Quando
esco di qui dimentico che lei rimane e vive la notte tra
queste mura oltre al giorno. Non si lamenta mai.
«È stato il modo. Il modo di dirmi le cose. La man-
canza di rispetto. D'un tratto la mia vita ha avuto biso-
gno di riscatto. Non ci ho visto più. Basta subire. Signori-
si ogni giorno. "Lui" è stato la vittima di un "sistema di
assenze". L'altro... l'altro se lo meritava e punto».
La lucidità di Miriam mi sconcerta. A tratti l'ho
pensata un po' folle, e questa sua modalità di rileggere
le proprie azioni mi sorprende.

L'idea di commettere una trasgressione in questo Paese, dove sono cresciuta tra prevedibili aste e righe diritte, mi eccita. Fino a ieri la sola ipotesi di un sotterfugio era per me impensabile. Ora sto architettando passaggi di capitali da un colore all'altro. Alla faccia delle righe, dei paletti. Oso la ribellione: un autentico salto di qualità. (p.169)



Alle persone favorite dalla vita, all'improvviso capita qualche cosa di straordinario con cui potersi misurare. Un'opportunità grazie alla quale differenziarsi, superare il proprio confine di stato, fare emergere un 'io' fino ad ora rimasto sottotraccia. (p.184)





di Londra corto, scollato e attillato. Nel pomeriggio decisi di sistemarmi i capelli da un parrucchiere allora in gran voga».

Si illumina tutta. Lo sguardo corre lontano come per recuperare immagini in un repertorio distante negli anni.

«I capelli si agustano sempre quando ci sono cambiamenti in atto, vero?» aggiungo per conferire a tanto mi racconta un minimo di tranquilla normalità, toccando i miei lunghi riccioli ramati e scompigliati.

«Optai per un'acconcia moderna, un bel taschetto dalla frangia sbarazzina. Non osai farmi il colore, mi pareva eccessivo; ero ancora così giovane...»

Miriam sorride dolcemente, accarezzandosi distratamente gli avambracci mi guarda incredula. Stento a riconoscere in lei la vecchia arcigna di poco prima.

«Deve essere stato davvero un momento indimenticabile».

«Puoi ben dirlo. Ricordo bene quel giorno, pietra miliare della mia vita. Il principale, signor Roberto, mi accompagnò alla banca scelta da lui stesso per la costituzione della mia futura società. Ancora oggi questa istituzione finanziaria è considerata tra le più prestigiose della Svizzera. Roberto la sera prima mi invitò a cena in una lussuosa villa fuori città dove brindammo al mio futuro. Anima e corpo. Mi confessò di essere orgoglioso di partecipare "Alla posa della prima pietra del mio castello"; furono proprio queste le sue parole. Era convinto del mio talento e che avrei fatto strada.

E che strada. In banca la mattina dopo ci accolse un signore dai modi cortesi e distaccati. Non mi pareva un ambiente molto diverso da quello dello studio nel quale lavoravo. Stesso linguaggio, perfino medesimi colori. Impersonali tonalità di grigio per pavimenti, tavoli e sedie, alle pareti eleganti nature morte, semplici paesaggi campestri. Compresi perché lui la sera prima avesse detto "Vedrai, ti sembrerà di essere a casa". Per il nome della società proposi "Primavera".

«Mi pare un nome azzeccatissimo per chi è agli esordi di una carriera promettente».

«Non credere, non fu poi così facile la scelta del nome della mia offshore. Infatti, dal momento che altri avevano costituito società scegliendo come nome la stessa stagione, mi consigliarono di chiamarla "Primavera 1931", anno della mia nascita. Il funzionario della banca sorridendo compunto mi disse che era alquanto comune utilizzare la propria data di nascita accanto a un sostantivo, e che, in considerazione della mia giovane età, certamente "Primavera 1931" era disponibile. A un rapido controllo, dovette riconoscere desolato che "Primavera 1931" era già occupata. Istantaneamente provai una certa invidia. Chi altri così giovane poteva costituire una società offshore? Ripiegai su "Estate 1931". Era libero. Per nessun motivo avrei accettato il declino dell'autunno, ancor peggio il riposo dell'inverno. Mentre adesso eccomi, nel mio inverno».

Miriam tace. Una quiete satura di nostalgia colma la stanza. Anche il vento, fuori, è come sospeso. La sua mente si deve essere incagliata da qualche parte, forse nel suo recente passato. La follia. Il duplice omicidio.

Da qualche tempo disseminò trabocchetti per anticipare quelli altrui. Deve essere così che si vince. Bel gioco (p.197)

Mi chiedo se lei gli dirà la verità, se lui capirà il senso delle cose per come lei le vede. Se lei sarà paziente; se lui sarà accogliente. Se lei chiederà di lui; se lui vorrà sapere di lei. Mi domando se saranno sufficientemente indulgenti (p.247)



Decido per un dolce alla crema, Cioccolato e fragole in sfoglia.
Immaginarne la piacevolezza mi dà coraggio (p. 291)





Il silenzio a volte non si può incrinare: andrebbe tutto a pezzi senza alcun controllo. (p.293)





Nel tempo, negli anni,
le posizioni si
divaricano, quasi a
perdersi, per poi
ritrovarsi ancora più
vicine di allora, eppure
così distanti. Solo uno
sguardo distratto non
vede altro che dove si
posa (p.312)



I diritti d'autore di 'CONFINE DI STATO
tra segreti bancari e umani sotterfugi'
sono devoluti a Fondazione Banca Etica





Grazie

